

*per non dimenticare*

*che la guerra è sempre*

*una TRAGEDIA*

Giorno della memoria 2023

**Duo Perlasca**: Andrea Gottardello (organo) e Federico Bonoldi (violino)

- Samuel Barber: *Adagio (1938)*

- Gabriel Fauré: *Pavane (1887)*

- Gabriel Fauré: *Siciliénne (1893)*

- Ryūichi Sakamoto: *Forbidden colours (1983)*

- Ryūichi Sakamoto: *Rain (1996)*

- John Williams: *Schindler's list (1993)*

- Rondò veneziano: *Sinfonia per un addio (1985)*

- Rondò veneziano: *Odissea veneziana (1984)*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini** 2,13-18

“Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è **la nostra pace**, colui che ha fatto dei due un popolo solo, **abbattendo il muro** di separazione che era frammezzo, cioè **l'inimicizia**, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, **un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due** con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad **annunziare pace** a voi che eravate lontani **e pace** a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito”.

Ogni periodo umano, al tempo dei primi discepoli di Gesù e anche prima; al tempo della seconda guerra mondiale e anche oggi, gli uomini e le donne tendono a dividersi tra loro, gli uni contro gli altri. Come soluzione delle contese si affidano alla violenza, che scatena altra violenza e amplifica i conflitti, le sofferenze, le distruzioni. Si aprono ferite negli animi, sete di vendetta, voragini di odio.

Noi annunciamo Uno che non ha risposto con il male al male che gli era fatto; che non a smesso di considerare persone coloro che gli facevano violenza; che ha perdonato coloro che lo stavano uccidendo.

Gesù Cristo h

Antonio Torresin, *Uomo come gli altri*, 120-124

“La cosa difficile da capire è questa: possibile che Gesù annunci l'amore e in cambio riceva l'incomprensione, l'odio, la violenza, la morte? **Può l'amore non essere amato? Gesù annuncia l'amore di Dio che vuole andare incontro all'uomo come l'amato alla sua sposa, e sembra che più avanzi e più debba scontrarsi con un'incomprensione insuperabile, un rifiuto violento, fino alla morte**. (…)

Questo è il nostro scandalo: noi annunciamo che **la salvezza ci proviene da un Messia sconfitto**. Ma perché mai un Messia sconfitto dovrebbe essere portatore di salvezza?

Tutti hanno causato la morte di Gesù; solo le donne ne escono senza avere una partecipazione attiva. Tutti gli altri vi partecipano, in un modo o nell'altro; tutti concorrono alla sconfitta di Gesù.

Anzitutto i discepoli: Giuda lo tradisce, ma anche gli altri contribuiscono mediante il loro rinnegamento. (…)

In secondo luogo, colpevoli sono le autorità giudaiche: non dobbiamo dimenticare che Gesù è stato ucciso nel nome di Dio, pensando di difendere le ragioni di Dio. C'è un male che accade nel nome di Dio. Questo è il massimo travisamento: la religione può essere fautrice di morte, concorrere alla morte del Giusto nel nome di Dio.

Poi Pilato, l'autorità civile… nessuno è innocente.

Ma in che modo la sua morte ci salva? **Perché la salvezza ci viene da un morire?** Perché la storia di persone e la loro vicenda deve passare attraverso il male, quasi che questo male sia da collegare a una colpa che va scontata? (…) Non si tratta di sacrificare qualcosa a Dio per placarlo; si tratta di essere pronti a dare la propria vita per le persone che si amano.

Chiunque ama sa che **l'amore non teme di sacrificare sé stesso** ed è questo che il Padre gradisce: la potenza, la forza di un amore che dona sé stesso, che offre sé stesso. **Offre per gli amici e anche per i nemici**, perché si mette nelle loro mani, mite, **senza restituire male al male** ma tenendo quello sguardo benevolo e mite che dicevamo tipico dello stile di Gesù nei confronti del mondo. Uno sguardo buono che continua a difendere quegli uomini mentre lo uccidono, che trasforma anche la morte in un atto estremo di comunione.

La morte è un abbandono, e Gesù ha vissuto il sentirsi abbandonato dai suoi amici e da Dio: questa morte è trasfigurata in un atto estremo e opposto all’abbandono, **un atto di comunione con il Padre e con gli uomini**. Gesù trasforma la morte, la assume e la vive come l'estremo e definitivo atto con cui affidarsi al Padre e agli uomini, consegnarsi al Padre e agli uomini, cioè un atto di amore.

(..) Questo sacrificio esistenziale fatto fuori dalle mura della città, e quindi fuori dal tempio, diventa il nuovo culto, la nuova preghiera, la verità di ogni culto. Dio non gradisce olocausti e sacrifici, ma se vede **una goccia di sangue o una lacrima versata per amore e con uno sguardo che non smette di volere bene anche al nemico e che non lo abbandona, allora si commuove**: Dio è pronto a ribaltare il finale e spazzare via la morte. Il culto, la preghiera è questo: quando offri il tuo corpo, consegni la tua vita per amore - perché questo ha fatto Gesù - fai vivere il nuovo tempio. Il vecchio regime spirituale viene reinterpretato fuori dal tempio. (…)

Quel male che normalmente è una catena infinita, che si propaga, Gesù lo porta su di sé e, invece che restituirlo facendolo ricadere su altri, consegna sé stesso in un atto di amore ancora più grande; **questo rompe la potenza demoniaca e mortifera del male**. E da lì si genera una vita nuova, che sarà appunto la risurrezione.

Seguire Gesù per questa via rimane **uno scandalo**: i discepoli infatti si perdono. Ma insieme questa strada dolorosa diventa come **uno spiraglio di luce** che ci permette di attraversare anche tutto il male del mondo, tutte le ingiustizie. Non c'è situazione ingiusta che non possa essere attraversata così. Il discepolo allora è colui che segue Gesù su questa via, si mette dietro. Gesù per primo è passato, così noi possiamo solo seguirlo e, nel ricordo di lui, imparare a fare della nostra vita un dono, una consegna al Padre e ai fratelli.

O Dio dei nostri padri, grande e misericordioso,

Signore della pace e della vita, Padre di tutti.

Tu hai progetti di pace e non di afflizione,

condanni le guerre e abbatti l’orgoglio dei violenti.

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù

ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani,

a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe in una sola famiglia.

Ascolta il grido unanime dei tuoi figli,

supplica accorata di tutta l’umanità:

mai più la guerra, avventura senza ritorno,

mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza;

fai cessare questa guerra (....),

minaccia per le tue creature, in cielo, in terra ed in mare.

In comunione con Maria, la Madre di Gesù, ancora ti supplichiamo:

parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,

ferma la logica della ritorsione e della vendetta,

suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove,

gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa

più fecondi delle affrettate scadenze della guerra.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.

Mai più la guerra. Amen.

*papa Giovanni Paolo II*